

[ PORTAFOGLIO ]

# Trading online Questo cavo porta alle valute

**NUOVI STRUMENTI** Con i mercati in tensione, le piattaforme per investire sul web puntano su dollari ed euro. Spingendo un mercato tra i più evoluti d'Europa. Come conferma la vetrina di Rimini. di Roberta Caffaratti e Andrea Telara

C'è un'altra cosa che gli italiani fanno meglio degli europei. Non è il cibo né il sesso e neppure il calcio. È il trading online, la compravendita di titoli in Borsa e di qualsiasi altro prodotto d'investimento attraverso la rete di internet. Perché nel nostro Paese, dove la cultura finanziaria media è bassissima e dove quasi il 40% delle persone dice di non controllare mai i propri risparmi, esiste però una realtà d'eccellenza, seppur di nicchia, che non ha uguali in tutto il Vecchio continente.

Lo sa bene Mauro Pratelli, direttore e fondatore dell'**ItForum**, la principale manifestazione italiana dedicata agli investimenti sulla rete, che il 13 e il 14 maggio ha chiamato a raccolta, al Palacongressi di Rimini, ben 6.500 visitatori e oltre 100 espositori tra banche, società di intermediazione mobiliare (sim) e professionisti della consulenza finanziaria. «Indubbiamente, gli investitori italiani che operano sulla rete sono tra i più esperti e preparati al mondo» dice a *Economy* Pratelli, secondo cui questo primato ha due ragioni: una bassa tassazione sui redditi da capitale, che favorisce l'operatività sui mercati, anche giornaliera, e soprattutto gli elevati standard tecnologici di Borsa Italiana, che è stata tra le prime piazze finanziarie al mondo a dotar-

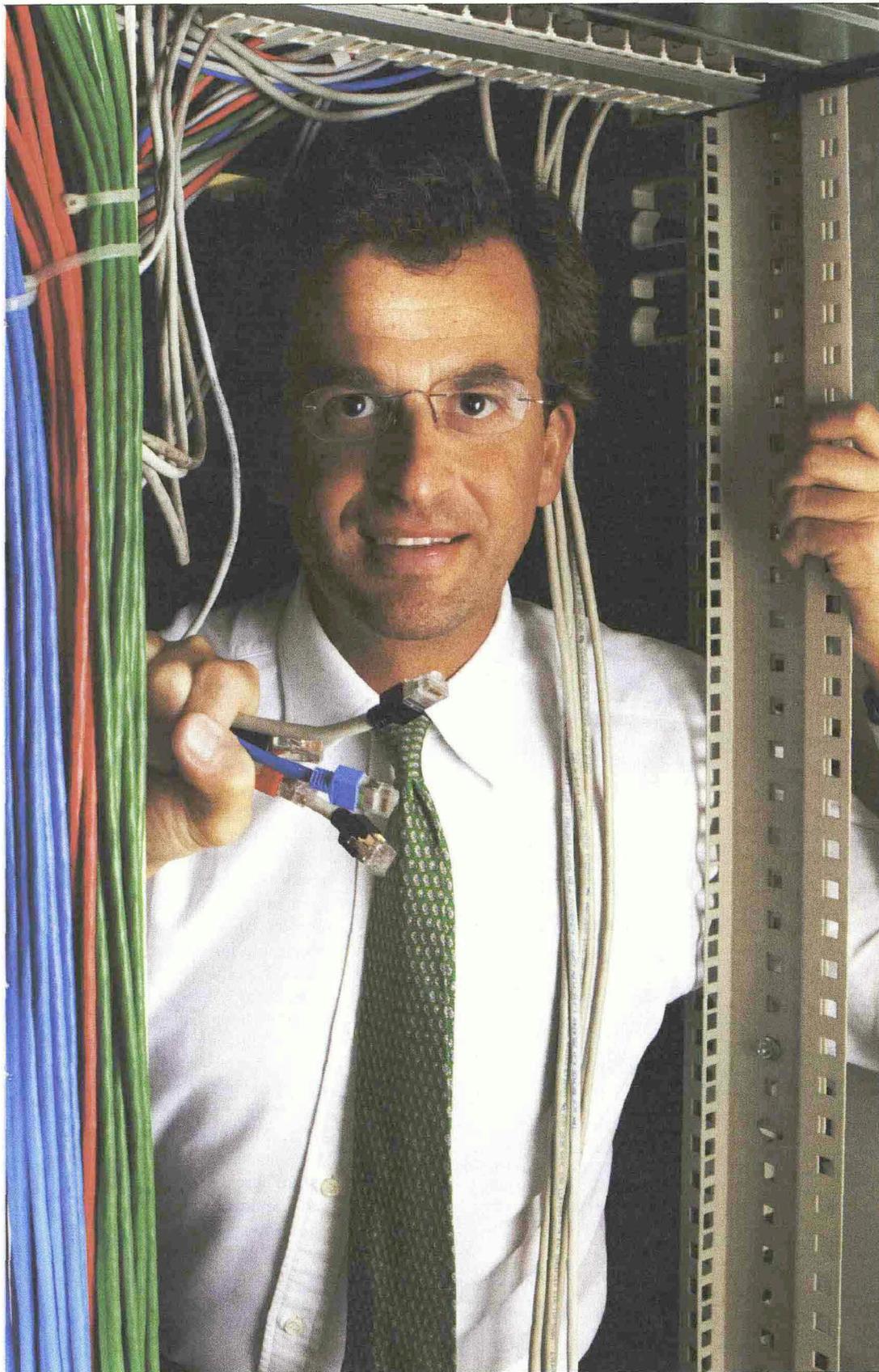
si di una piattaforma completamente informatizzata, favorendo poi lo sviluppo delle contrattazioni sulla rete.

Così in Italia sono ben 5 milioni i conti online attivi in qualche misura sul trading. E chiedono sempre più servizi. La prova è lo studio realizzato per **ITForum** da Anna Ponziani, ex consulente di **Kpmg Advisory** e ora indipendente, che *Economy* è in grado di anticipare. Lo studio è stato realizzato intervistando 905 iscritti alla manifestazione, che hanno dato un chiaro segnale di quali sono gli attuali trend del mercato. Mentre gran parte dei trader italiani (66%) oggi continua a operare in prevalenza su strumenti tradizionali come le azioni, si stanno ritagliando sempre maggiore spazio due forme d'investimento ancora poco praticate nel nostro Paese: la compravendita di valute e di materie prime (commodities). Tra il 37 e il 40% dei trader online (vedere grafici a sinistra e pagina 86) dichiara di voler conoscere meglio il mercato delle valute e quello delle commodities.

Su questa voglia di strumenti più complessi ora puntano i leader italiani di mercato come **Fineco** (vedere articolo e pagina 85) e **Iwbank**, che hanno allargato progressivamente la propria gamma di offerta. Cominciando dal Forex. «Il nostro obiettivo è proporre un servizio a 360 gradi per trader professionisti e non» dice Vincenzo Tedeschi, responsabile marketing di **Iwbank**, che tra le novità ha lanciato una piattaforma destinata ai consulenti finanziari indipendenti per la creazione di portafogli. ▶



Per gli utilizzatori del trading online sono le AZIONI soprattutto italiane al primo posto nelle operazioni. Valute, azioni estere e futures sono tra gli acquisti preferiti nell'ultimo turbolento trimestre.



## Di Grazia (Fineco): «Avanti Forex»

Non diventerà il core business, ma è una scelta di campo. Fineco (gruppo Unicredit) punta dritto sul mercato Forex dando la possibilità di effettuare operazioni in giornata, ovvero intraday, con una leva fino a 100 sulle principali valute. E se a prendere questa strada è il primo operatore non solo italiano, ma europeo, che conta 1 milione di clienti, un intermediato di 355 miliardi di euro e circa 26 milioni di eseguiti all'anno, vuol dire che le valute sono un affare per tutti. Anche per il «parco buoi», come si dice in gergo. Anche se questo non è l'obiettivo di Fineco. «Ci rivolgiamo a un investitore consapevole e abbiamo previsto una serie di tutele, come gli stop loss automatici alle perdite» dice a *Economy* Paolo Di Grazia (foto), direttore banca diretta e responsabile di tutta l'attività di intermediazione mobiliare. «Pensiamo che solo un 5% dei nostri clienti più attivi possa essere interessato». Per Fineco, il Forex completa la gamma prodotto che punta sulla semplicità, ma anche sulla consulenza per gli investimenti di medio-lungo periodo. «Senza la consulenza non avremmo mai raggiunto risultati così brillanti» dice Di Grazia. «Perché serve anche al trader professionista, che magari sa andare da solo sul future, ma poi per i fondi ha bisogno di assistenza».

PORTAFOGLIO 85

**VITA DA TRADER**

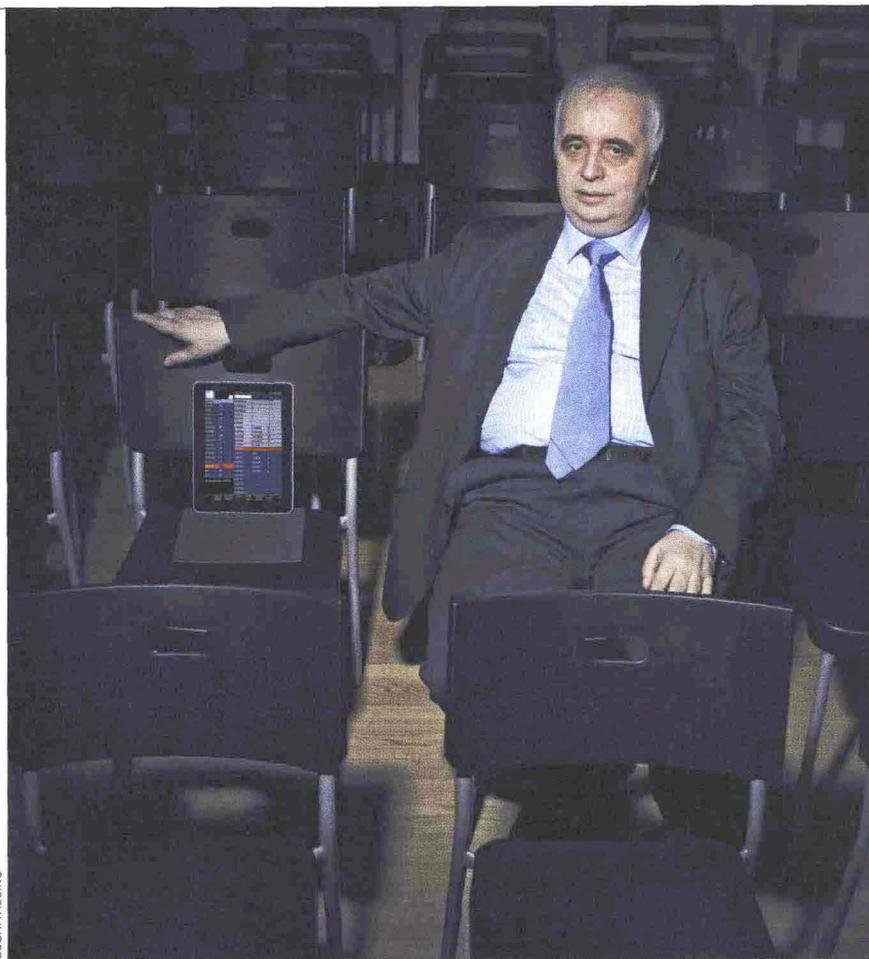
di Buddy Fox

**Ho paura ma compro nonostante la Merkel**

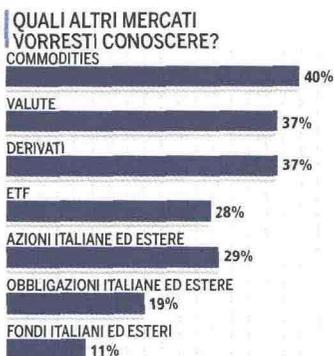
Basta! Voglio cambiare canale, che brutto questo film. Ma so che devo tenere duro. Davanti al monitor, con le linee dei grafici che cadono infartate, quasi avessero il piombo alle caviglie, penso alla Merkel, al suo non decisionismo e al suo egoismo poco europeista, quanto male ci fa. In mezzo alla bufera tutti chiamano tutti, senti le persone più disparate, anche quelli che fino a ieri pensavano che il tuo non fosse un lavoro, ma solo un gioco. Sono tutti spaventati, anche quelli che non hanno un centesimo investito in Borsa, perché sono i titoli di Stato, i più ingessati, il vero rischio. Perché da un'obbligazione tutti si aspettano un ritorno automatico, non un rischio! Il panico, l'emotività e l'ansia sono le sorelle cattive, quelle che ti consigliano le decisioni sbagliate. Ti assalgono, di giorno e di notte. Bisogna mettere loro la museruola, farle tacere, per non pentirsi, poi.

Devo decidere, smontare tutto perché questo è solo l'inizio della crisi, oppure attendere, comprare, perché questa è la grande occasione per aumentare la posta in gioco, perché ritorneremo in alto, il Toro del Super Rimbalzone ha ancora fiato per riprendere la corsa. E allora ripenso al 2009 quando tutto doveva crollare e invece, in mezzo a un'economia convalescente, le Borse recuperarono spargendo incredulità. Quanti l'avevano previsto? E quanti avevano previsto che grazie alla Grecia sarebbe vacillato l'euro? Compro, allora compro. Perché la Borsa è anche irrealista, e come diceva Gordon Gekko «o ci sei dentro o ne sei proprio fuori».

Dalla prossima settimana su *Panorama Economy* una pagina dedicata al trading online.



GUGHI FASSINO



Tra le novità, i trader hanno voglia di conoscere e di approfondire le tecniche di investimento sulle **MATERIE PRIME**, sulle valute e sul mercato dei derivati, ma guardano anche agli Etf.

► Ma c'è anche chi dice no al Forex. Come **Directa** sim (vedere intervista a pagina 87) e come **Sella.it**. «La capacità di innovare non ci manca, visto che 10 anni fa siamo stati i primi a lanciare il trading online sui derivati, ma per ora non ci interessano le valute» dice Luca Ferrarese, responsabile mercato privati del gruppo Banca Sella, che punta a offrire consulenza ai suoi clienti.

Ci credono e moltissimo, invece, gli operatori stranieri. Che proprio grazie al Forex sono sbarcati in forze in Italia tra il 2008 e il 2010, invertendo una tendenza. Fino a 4 anni fa, il mercato italiano era considerato da molte società straniere impossibile da conquistare perché caratterizzato da un'elevata concorrenza e da commissioni di negoziazione troppo basse, attorno allo 0,1-0,2% sul valore di ogni compravendita, circa il 30 o 40% in meno rispetto alla media europea. La strategia è quella di puntare sulla clientela di nicchia, che non guarda

[ PORTAFOGLIO ]

## Fabbri (Directa sim): «Sulle valute c'è solo un casinò»

Forex a chi? Il mercato delle valute suona quasi come un insulto per Mario Fabbri (foto), amministratore delegato di Directa sim. E ha deciso di starne fuori. «Chi investe spesso non capisce la differenza tra un mercato regolamentato o con un market maker» dice a *Economy*. «Non distingue tra la Borsa italiana, dove ci sono una domanda e un'offerta che si incontrano su un book, e il Forex, che non è un vero mercato perché non avviene».

### Per questo non è nella sua piattaforma?

Faccio l'intermediario, non il banco.

### Vuol dire che investire su Forex è come giocare al casinò?

In un certo senso: è fatto da un insieme di fornitori-cambiavalute, che fanno quel che vogliono. Chi entra si incrocia sempre con una sola controparte, il suo fornitore-market maker.

### Rischia solo il cliente?

Anche il fornitore: nonostante quello che si racconta, se il cliente compra e vende molto velocemente la controparte non si può coprire. E se il cliente guadagna la controparte perde. È per questo che tutti gli operatori Forex proibiscono lo scalping, cioè la compravendita veloce, sotto pena di chiusura del conto.

### Tutti lo offrono oggi, vogliono far tutti perdere il cliente?

Non sono dei veri «intermediari» perché guadagnano sulle perdite dei clienti e sono in chiaro «conflitto di interessi».

### Come fa a dirlo?

Nel settore lo sanno tutti. Circa un anno fa un operatore estero ci ha offerto il Forex facendo questa proposta: voi portate i clienti sulla nostra piattaforma e poi facciamo a metà delle loro perdite.

### E avete rifiutato?

Noi vogliamo essere degli intermediari veri per i quali l'unico conflitto di interessi col cliente si chiama «commissione» ed è stampato in chiaro nella nota informativa.

### Allora da voi niente valute?

C'è il trading sull'andamento dei cambi con i futures FX del Cme di Chicago, che è un vero mercato regolamentato, dove venditori e compratori si incrociano su di un vero book. Noi facciamo il tramite: è il nostro mestiere, per cui riceviamo una commissione.

### E come pensa di attirare i clienti non avendo l'oggetto del desiderio di oggi?

Oggi noi abbiamo un altro oggetto che tutti desiderano: il touch trading sull'iPad.

### È già pronto?

Ci abbiamo lavorato per più di un anno. Credo sia una piattaforma unica, che gira bene anche sul piccolo iPhone e la stiamo brevettando: scivoli col dito sul book finché vedi di aver raggiunto il prezzo che desideri, e quando togli il dito parte l'ordine. «Touch and go» direbbero in America. (r.c.)

solo alle commissioni applicate dall'intermediario, ma cerca piuttosto opportunità di guadagno su nuovi mercati.

La pensa così Alessandro Capuano, responsabile per l'Italia di **Ig Markets**, società britannica che ha aperto una sede a Milano nell'autunno 2008 ed è specializzata nei Contratti per differenza (Cfd), strumenti finanziari derivati che permettono di scommettere sui rialzi e i ribassi dei prezzi di una moneta, di un titolo e anche sulle materie prime. Per Ig Markets ora uno dei segmenti più interessanti è senza dubbio il Forex. «La percentuale di nostri clienti che operano sui cambi nell'ultimo anno è pressoché raddoppiata, salendo dal 30 al 60% circa» dice Capuano.

Gli investimenti sul Forex sono una delle specialità anche della danese **Saxo Bank**, che è entrata in Italia nella primavera del 2009. Per avvicinare i clienti al mondo delle valute, la società punta molto sulle atti-

## La corsa del dollaro Cosa c'è da comprare

### FONDI AZIONARI E OBBLIGAZIONARI

Si può rischiare fino al 10% del portafoglio in un fondo in dollari: sono oltre 3.700 quelli venduti in Italia, di cui 300 obbligazionari. Sull'azionario la scommessa è doppia.

### ETF E CERTIFICATI SU INDICI

Quotati su Borsa Italiana ci sono una ventina di Exchange traded fund su indici collegati all'andamento del dollaro. L'alternativa sono i Certificati quotati sul Sedex.

vità di formazione. «Il nostro obiettivo è educare i clienti alla gestione del rischio, che nelle contrattazioni sul Forex è particolarmente importante» dice Steengaard Jensen, senior associate di Saxo Bank Italia.

Chi opera sulle valute, infatti, di solito utilizza una leva finanziaria, cioè si espone per una somma di denaro che effettivamente non versa, con la possibilità di amplificare i profitti ma anche le perdite. È una caratteristica che Federico Cirulli, responsabile per l'Italia della britannica **Cmc Market**, il primo operatore al mondo a creare nel 1996 una piattaforma per le negoziazioni sul Forex destinata agli investitori privati. Dal marzo scorso, Cmc Market ha aperto una sede in Italia, con una forte politica di prezzo: «La commissione è lo 0,08% sul controvalore dello scambio, senza alcun importo minimo» dice Cirulli. Che per promuovere il servizio punta tutto sul prezzo.